

I CERVI VOLANTI

Senza scherzare, questi coleotteri incutono un certo timore, sicché più d'un ragazzo li lascia perdere per paura d'essere attanagliato dalle forti ed enormi mandibole.

In verità il cervo volante poteva essere arruolato benissimo nell'esercito di Franceschiello ove contava solo l'aspetto feroce, in quanto che egli è di indole mite, incapace di nuocere al più piccolo insetto che gli si pari innanzi.

Vive negli alberi mezzo tar-

vo volante che Luciano allevava, riuscito a fuggire dal suo « castelletto », ha assalito un bruco stritolandolo fra le mandibole. Forse la prigionia, forse il pensiero delle foglie rubategli da un bruco l'aveva reso cattivo.

Il cervo che s'incontra da noi è lungo sette centimetri, comprese le mandibole; colore bruno scuro.

Lo potete trovare nei mesi di maggio, giugno, luglio, sugli alberi dove sugge il liqui-



Cervo volante maschio, femmina (senza tenaglie), larva, ninfa.

lati di cui affretta la rovina. E quelle enormi mandibole, privilegio esclusivo del maschio, son per lui più di impaccio che di aiuto, impedendogli infatti di volare agevolmente. Però..., un però c'è sempre, le mandibole sono tanto forti che gli permettono di sollevare pesi assai notevoli. E lui le adopera solo per far mostra della sua forza, essendo un vegetariano incallito ed... un fifone di prima classe.

Ma fidarsi è bene e non fidarsi è meglio, dato che il cer-

do melato che si trova sulle foglie della quercia, albero da lui preferito. Se lo trovate, potete addomesticarlo. Egli vi si affeziona come un cane, specialmente se avrete l'accortezza di dargli spesso del miele.

Non vola che la sera, rimanendo quasi sempre dritto per non dondolarsi. La sua larva, bianchiccia, col capo rosso, vive entro pezzi di legno che tritura con le mandibole.

Se lo allevate, chiamatelo Jac. Gli rassomiglia.

ALBERTO MANZI